

RADIOCOR

21 Novembre 2011

Il Sole 24 ORE - Radiocor

21/11/2011 - 16:34

Breaking news

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: l'occasione (mancata) di un 'Piano Marshal mandarino'- TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 21 nov - Il resto del mondo e' ammirato dai successi della Cina e soprattutto non vuole esserle ostile per convenienze economiche. Tuttavia Pechino sembra lontana dall'aver costruito un modello di societa' imitabile, un insieme di comportamenti e valori che trascendono l'ammirazione per i record economici. E' certamente vero che il soft power cinese si sta dispiegando. Lo testimoniano i milioni studenti di cinese nelle scuole straniere, i viaggi nel Regno di Mezzo, il traino culturale operato dal mondo degli affari. Tuttavia e' forte la consapevolezza che la Cina sia ancora sostanzialmente estranea, o meno integrata di quanto sarebbe lecito aspettarsi, nella societa' globalizzata. I segnali che lo confermano si affollano nelle cronache recenti. Obama e' accolto trionfalmente in ogni capitale asiatica che visita. Nell'ultimo viaggio - in Australia e a Honolulu per il vertice dell'Apec (Asia-Pacific Economic Cooperation) - ha ribadito la volonta' statunitense di ancorarsi nel Pacifico, una top priority per il Dipartimento di Stato ed il Pentagono. Ad esclusione di Pechino, le capitali asiatiche si sono sentite sollevate. Possono continuare, con approcci differenti, la politica del doppio binario: la Cina garantisce il volano della crescita, gli Stati Uniti assicurano la sicurezza, spesso proprio contenendo la Cina. I vicini temono la sua espansione territoriale, ma non possono fare a meno della sua forza economica. Con tutti il Dragone ha contenziosi storici, dispute di confine, ricordi di conflitti. L'animosita' con India, Giappone e Mongolia affonda le sue radici nella storia. Piu' legate a fattori contingenti sono le tensioni con Filippine e Vietnam per il controllo del mar Cinese Meridionale. Anche amici tradizionali come Myanmar danno segni di volersi liberare da un abbraccio forse soffocante, mentre persino dall'Africa - e' il caso dello Zambia - si levano voci contro il controllo cinese delle risorse nazionali. A queste tensioni si aggiungono le resistenze alla Cina nei paesi industrializzati. Si tratta non soltanto delle tradizionali critiche al sistema politico, alla gestione dei diritti umani e delle minoranze. Anche la qualita' dei prodotti cinesi d'importazione - ritenuta bassa, insicura per la salute e pericolosa per l'occupazione - riesce a giustificare una valutazione della Cina che comunque non e' coerente con la sua potenza. Pechino rimane un corpo quasi estraneo, ancora misterioso, per questo percepito con diffidenza da chi le e' lontano e con preoccupazione da chi e' invece vicino. La Cina e' cosciente di questa situazione e la potente creazione dei Centri Confucio per diffondere la sua cultura nel mondo ne' costituisce la prova tangibile. I suoi risultati sono innegabili, cosi' come la loro limitatezza. La Cina avrebbe potuto fare di piu' e meglio per diffondere il suo soft power: una miscela di storia, letteratura, stile di vita, arte, comunicazione, piacevolezza. Le crisi del 2008 e del 2011 le hanno offerto una chance che Pechino sembra aver disatteso. Con la forza dell'economia avrebbe potuto gettarsi nell'arena internazionale per conquistarsi i cuori e le menti dei cittadini del mondo. Sarebbe impensabile confinare questo tentativo ad un semplice fatto di costume. Esso si innerva in ambiti piu' propriamente politici se non ideologici. Lo stile di vita, che conquista i cittadini del mondo, deriva da un intervento strategico. Ce lo ricorda l'invasione dell'American way of life nel dopoguerra, conseguenza soft di una vittoria militare. Con l'Europa in rovine e l'ex Urss incapace di arginare la potenza culturale statunitense, l'affermazione di stili di vita, ambizioni, valori nord americani ha modellato intere generazioni. La Cina aveva la possibilita' di tentare un'operazione analoga, ma ha preferito rinchiudersi nel proprio guscio. Hanno giocato prudenza e diffidenza verso un mondo esterno dal quale la storia ha insegnato a difendersi. E il timore di perdere la diversita'. Una paura priva di fondamento a fronte di una storia lunga 5mila anni. Se la Cina dunque non si offre maggiormente all'esterno, il suo successo sara' confinato ad uno straordinario raggiungimento economico, ma avra' fallito l'ambizione di creare, per se' e per gli altri, uno storico 'Piano Marshall

Mandarino'.

* presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI UTENTI

Se desidera ricevere assistenza o trasferire commenti invii una mail al seguente indirizzo [Assistenza Clienti](#)

Se desidera sospendere la ricezione del servizio [clicchi qui](#) inserendo nel corpo del messaggio la parola SIGNOFF NEWSRADIOCOR (evitare l'uso delle virgolette).